

SABATO 30 GENNAIO

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Celebriamo tutti insieme
il mistero della lode,
sacramento e sacrificio
della grazia e del silenzio.*

*A lui diamo il nostro cuore,
diamo mani e sensi e voce,
in noi viva la sua vita,
consumati nell'amore.*

*Del creato è meraviglia:
Dio ancora prende carne
e di noi fa sua dimora:
riveliamo la sua gloria!*

*A te, Padre, per il Figlio
con i santi nello Spirito
vivi e morti noi veniamo
alle nozze senza fine.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Divise il Mar Rosso
in due parti,
perché il suo amore
è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore
è per sempre.

Vi travolse il faraone
e il suo esercito,
perché il suo amore
è per sempre.

Guidò il suo popolo
nel deserto,
perché il suo amore
è per sempre.
Colpi grandi sovrani,
perché il suo amore

è per sempre.
Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore
è per sempre
Sicon, re degli Amorrei,

perché il suo amore
è per sempre.
Og, re di Basan,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (*Mc 4,39-40*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Custodiscici, Signore!

- Da ogni pretesa di autosufficienza.
- Da ogni paura che imprigiona il nostro desiderio di servirti.
- Dal non riconoscere che sei Padre benevolo e provvidente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95 (96),1.6

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2SAM 12,1-7A.10-17

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ¹il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. ²Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, ³mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. ⁴Un

viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui». ⁵Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. ⁶Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». ⁷Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: ¹⁰«La spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Urià l'Ittita». ¹¹Così dice il Signore: «Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. ¹²Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole»». ¹³Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. ¹⁴Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». ¹⁵Natan tornò a casa.

Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Urià aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. ¹⁶Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte,

dormiva per terra. ¹⁷Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁶Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

¹⁷Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio, unigenito,

perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 4,35-41

✠ Dal Vangelo secondo Marco

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmatiti!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),6

Guardate al Signore, sarete raggianti,
e il vostro volto non sarà confuso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dopo la tempesta

La nota con cui l'evangelista Marco descrive il momento in cui Gesù è preso dai suoi discepoli per attraversare il lago di Tiberiade fino all'altra riva è sibillina e capace di destare sempre una certa sorpresa: «E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca» (Mc 4,36). Il testo sembra non volersi sbilanciare e mantenere una certa oscurità sulle ragioni di questa strana precisazione di modo. Seguendo il filo della narrazione, non siamo certo fuori strada se pensiamo che Marco abbia voluto dire che i discepoli, al tramonto di quel giorno pieno di parabole sul Regno, abbiano cominciato ad avvertire anche una certa distanza rispetto a quel Maestro incontrato e accolto con tanto entusiasmo. Per la prima volta si trovano nel bisogno di seguirlo

non perché egli è conforme ai loro desideri, ma «così com'era», diverso e altro rispetto alle loro aspettative. La tempesta che, immediatamente dopo, infuria nel mare e nella barca approfondisce questa crisi di relazione, durante la quale le domande e le paure sepolte trovano finalmente la strada per venire a galla: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (4,38). Quando i sentimenti esplodono dentro di noi, con tutta la loro primordiale forza e capacità di radunare le nostre energie in vista di un obiettivo comune, diventiamo in fretta capaci di riconoscere la verità e di attestarla, pur dentro i limiti e le contraddizioni del nostro cuore. Dopo aver ascoltato il racconto dell'uomo ricco che usurpa la pecorella dell'uomo povero, per assolvere il dovere di ospitalità verso un viandante, Davide si lascia pervadere da un incontenibile scatto d'ira: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata» (2Sam 12,5-6). L'invettiva di Davide di fronte al profeta Natan non è solo l'inizio del suo pentimento, ma rappresenta anche il momento in cui il grande re d'Israele comincia a scoprire che «niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce» (Ger 17,9). Il male compiuto, prima con Betsabea e poi contro Urìa, non è solo una cosa che non si doveva fare, ma qualcosa che poteva essere evitato. Per questo Davide, dopo aver ascoltato la parabola, riesce anche ad accettare di esserne il terribile protagonista, fino a emettere il grido di salvezza: «Ho peccato contro il Signore!» (2Sam 12,13).

Anche il Signore Gesù, dopo aver ascoltato l'accusa mossa dai suoi discepoli sulla barca coperta dalle onde, sembra assumersi le sue responsabilità e compiere quanto è in suo potere per ricreare la pace: «Si destò, minacciò il vento e disse al mare: “Taci, càlmati!”. Il vento cessò e ci fu grande bonaccia» (Mc 4,39). Compiono in anticipo il verbo con cui più tardi si compirà il mistero della risurrezione («destarsi»), Gesù offre ai discepoli e alla Chiesa di ogni tempo un segno di speranza contro ogni turbolenza e ogni vuoto d'aria, contro ogni forma di paura e di agitazione. La sua presenza in mezzo a noi non è quella di chi non ha a cuore la nostra vita o di chi non è capace di assicurarle salvezza. Siamo piuttosto noi a dover dubitare di conoscere davvero il suo volto, il suo cuore, il suo modo – sempre uguale e sempre nuovo – di condurci alla riva della vita eterna solo con la logica della croce, dell'amore che muore e risorge in piena libertà: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?» (4,41).

Signore Gesù, come è facile aspettarsi che tu ci eviti ogni maremoto! Siamo sempre tentati di ricomprenderti nei nostri schemi limitati e, invece di lasciarci sorprendere dal mistero di un amore che non ha paura di morire e di condurci oltre noi stessi, ti sentiamo distante, se non proprio assente. Ma tu non esitare: entra nella nostra vita così come sei!